

TV 345

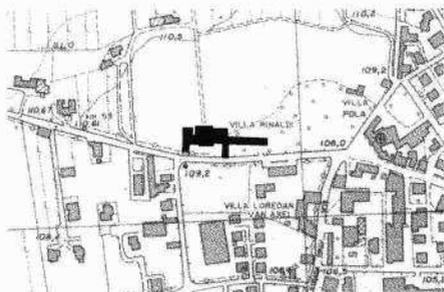
## Villa Corner, Revedin, Rinaldi, Ortica

Comune: Montebelluna

Località: Posmon

Via Bassanese, 10

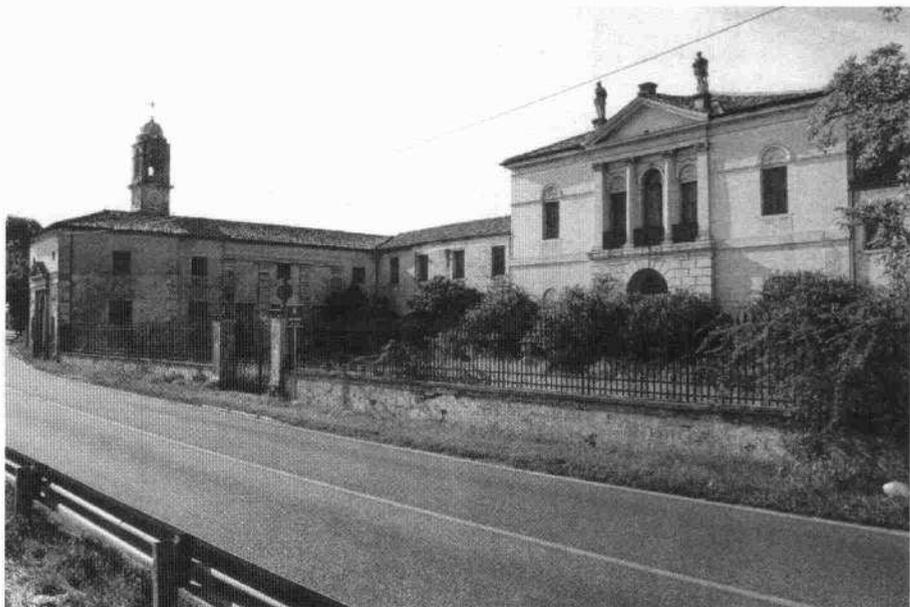
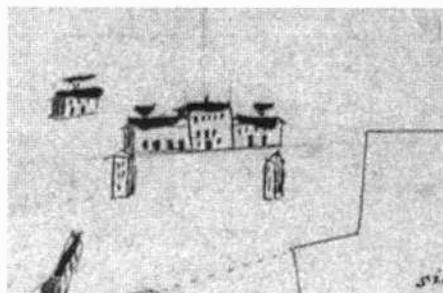
Irvv 00004123 Ctr 105 NO Iccd A 05.00144425



La famiglia Giustinian colloca la propria residenza dominicale nel territorio montebellunese, lungo l'asse di «Cal di Caeran», in un sito di notevole evidenza scenica e attorno al quale si collocano altre residenze signorili di Posmon. La proprietà di questo complesso risale ancora all'inizio del Cinquecento, quando compare nell'estimo del 1542 come casa al centro di un sistema produttivo comprendente anche «stale et edifici da trazer seda» (De Bortoli, 1992). Questa condizione, nel corso del tempo, migliora costantemente sino a diventare un autentico luogo di delizie la cui semplice casa cinquecentesca è descritta nel 1712 come palazzo attorniato da «barchesse case da fattori e castaldi, giardini horti peschiere». Lo stesso Giulio Giustinian nel suo testamento del 1632 si preoccupa che «detto luoco di Monte Belluna abbia ad esser non solo conservato nel stato in cui si ritrova, ma sempre migliorato, e sia sempre mantenuta la Fontana che al presente in esso si ritrova» (Serena, 1903). Da questa descrizione e dai successivi disegni contenuti nelle mappe d'estimo si può ipotizzare che il passaggio da «casa da statio», con annessa manifattura, allo status di «villa amorevole» sia da collocare all'inizio del Seicento, allorché Giulio, sin dal primo decennio del secolo, si rende protagonista di importanti e cospicue operazioni d'acquisto dei terreni vicini sino a rendere unitario il fondo. «Il processo graduale di aggregazione dei lotti trova inoltre spiegazione nella situazione antecedente, riportata dal Decreto con il quale, nel 1501, il Podestà Salomon regola e riordina lo sfruttamento e le derivazioni della Brentella» permettendo così la seriola di Posmon si stacchi dal follo di Cristoforo Reghini per toccare le terre possedute dai Giustinian.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1961/08/19

Dati Catastali: F. 2, sez. D, m. 36/  
160/ 161/ 162/ 163/ 165/ A

Il mappale del 1616 riportato dal Serena (1929), ora quasi certamente perduto, restituisce l'articolata configurazione delle proprietà dei Giustinian e in particolare modo la descrizione del «sito delle meraviglie» che circonda la villa. Questo disegno, firmato da Iseppo Allabardi e inserito nel catastico tardo settecentesco, rappresenta con dovizia di particolari la disposizione del giardino retrostante, il corpo padronale e la collocazione degli invasi «da spasso» alimentati dai canali. La precisa configurazione e la puntuale descrizione dei vari elementi costituenti questo disegno, portano il De Bortoli ad avanzare l'ipotesi che la definizione del giardino e dei probabili apparati scenici sia da ricondurre allo stesso Allabardi, pittore secentesco e autore di numerose scenografie teatrali. Nel Settecento, il disegno di mappa datato 1712, al quale corrisponde una descrizione fiscale, presenta l'edificio padronale, spostato però più a nord di quello attualmente esistente, le due barchesse laterali staccate dal corpo principale e il piccolo oratorio perpendicolare alla strada. Anche in questo caso si può ipotizzare che l'attuale fronte principale, dai caratteri tardo settecenteschi, sia stato costruito inglobando e avanzando leggermente la precedente facciata rappresentata nel disegno del Prati senza elementi compositivi desunti dal linguaggio classico. Nelle indicazioni testamentarie di Antonio Giustinian del 1732, richiamanti quelle di Giulio del 1632, si ribadisce che questo luogo dovrà conservare il nome di «Cà Giustinian» e si dispone nuovamente la «Prima Genitura». «E di questa P.ma Genit.ra ordino e voglio sia istituito erede il N.H.S. Antonio Corner, figlio della N.D. Proc.sa Alba Giustinian mia figlia e del N.H.m. Nicolò Corner Proc.re di S.M.co».

Il complesso come appare raffigurato nella mappa del 1712 (da Gasparini, 1992)  
Veduta dell'ala occidentale del complesso (S.C. 1998)

332



Dopo questo primo lascito testamentario cà Giustinian è passata di proprietà a numerose famiglie trevigiane tra cui i Revedin, i Rinaldi. Attualmente vincolata, la villa è di una società privata che nel 1992 ha provveduto ad un parziale restauro conservativo. Il complesso, tuttora chiuso e in stato di abbandono, si compone di un corpo padronale, a pianta quadrata, ai cui lati si addossano due ali laterali simmetriche, perpendicolari alle quali si innestano due altri corpi che si concludono al limite della proprietà. All'estremità del corpo perpendicolare di ponente vi è inoltre il piccolo oratorio con campanile.

La facciata principale del corpo padronale, a due piani, si presenta simmetrica, tripartita con aperture disposte secondo assi regolari. Al piano terra essa è caratterizzata dalla presenza di una superficie a bugnato sulla quale si dispone un portale d'ingresso ad arco a tutto sesto. In asse con il portale, in corrispondenza del piano nobile, vi è una grande trifora ad arco a tutto sesto ripartita da due semicolonne centrali e da due semipilastrini laterali, terminanti con capitelli ionici, sostenenti la sovrastante trabeazione. Al di sopra dell'architrave si dispone un frontone triangolare dalla cornice fortemente modanata ai cui vertici laterali sono poste due statue. Lateralmente, su due assi simmetrici, si distribuiscono le aperture a profilo architravato sormontate da sopraluce ciechi del pianterreno e le finestre rettangolari con cornici modanate a profilo curvo del primo. Le due ali laterali hanno un impianto simmetrico; quelle perpendicolari, in particolare, sono caratterizzate da un apparato architettonico giustapposto formato da quattro lesene sorreggenti una trabeazione in leggero aggetto rispetto alla superficie della facciata.



Il retro della villa (Archivio IRVV)  
La villa inquadrata da due cancellate in una vecchia foto di Giuseppe Mazzotti (Archivio IRVV)